

VOGLIO BENE, DUNQUE RIMPROVERO

Articolo pubblicato sui quotidiani: “Il Padova ” il 17/04/2009 e “Il Mattino di Padova” il 20/04/2009.

Ieri abbiamo fatto la festa di compleanno a mia figlia Anna di 5 anni. I bambini stavano giocando, poi è venuta l'ora di portare la torta. Ho chiamato, tutti sono venuti tranne lei e altri 2 con cui stava giocando. Sono andata a ri-chiamarli, lei ha detto che non voleva venire, lei ho detto che oramai tutti erano di là che stavano aspettando. Lei si è messa a dire «cattiva mamma», e mi ha fatto una scenata davanti a tutti.

Ci sono mille ragioni per cui un bambino può pensare che il suo genitore sia cattivo e che non gli voglia bene, soprattutto quando è arrabbiato, quando gli si chiede qualcosa che non ha voglia di fare o gli si impedisce qualcosa. Talvolta, in queste occasioni, i bambini fanno delle scene memorabili, sbattono i piedi, i pugni, le porte, dicono che vogliono cambiare mamma e trovarne una più buona, o fanno l'elenco di tutti i genitori dei loro amici più buoni dei propri, ecc.

E' in quei momenti che possono essere utili due attenzioni:

-la prima: fare quanto si può per prevenire che quei momenti accadano. Nel caso raccontato, per esempio, la mamma di Anna, invece di decidere da sola, poteva concordare con la bambina quando chiamare tutti per il taglio della torta, in modo che fosse la bambina stessa a dover chiamare i suoi amici invece che la mamma. Piuttosto che sostituirsi ai bambini, è sempre meglio sostenere la loro iniziativa e la loro autonomia.

-La seconda: utilizzare la situazione per dare un messaggio chiaro al bambino: quando ti sgrido, quando pretendo qualcosa da te, quando ti ricordo una regola, non lo faccio perchè sono cattivo, ma piuttosto perchè ti voglio bene, anzi così bene da desiderare che tu possa diventare un adulto responsabile, capace di fare bene le cose e di rispettare gli altri. Per aiutarti a crescere ti insegno le regole della vita in famiglia e in gruppo, se tu non le rispetti, io ti rimprovero. Non è che sono cattivo perchè ti sgrido, ma il contrario: siccome ti voglio bene, ti sgrido. Non ti sgrido in modo violento e ingiustificato, ma con lealtà e rispetto della tua persona. E' normale che questo non ti piaccia, capisco che tu esprima la tua rabbia verso di me. Sono adulto: capace di sopportare questa rabbia, di aiutarti a esprimerla positivamente, di aspettarti finchè la superi, quando potremo ritrovarci più vicini, come capita a coloro che, invece di aggirare l'ostacolo, lo superano insieme.

Paola Milani, professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Padova.

Inviare domande a: lascuoladeigenitori@comune.padova.it